

# I «marciatori della pace» alla Rocca di Assisi



## I comunisti e la «Marcia»

In un articolo di fondo, la Voce Repubblicana tiene il modo come la stampa «benpensante», cioè la grande stampa borghese, ha trattato la Marcia della Pace Perugia-Assisi. In sostanza, l'organo del PRI accusa l'Italia ufficiale e i suoi giornali di aver parlato della manifestazione come se si trattasse «di una macchinazione comunista o quanto meno di una sconsiderata iniziativa». In tal modo — scrive la Voce — si continua a commettere il solito «errore»: quello di attribuire «ai comunisti tutte le manifestazioni in favore della pace».

Mettiamo bene le cose in chiaro. La Marcia della Pace è nata dall'iniziativa di gruppi e movimenti pacifisti e religiosi molto lontani, ideologicamente e politicamente, dal Partito comunista. Ma i comunisti vi hanno aderito con profonda convinzione e partecipato con grande entusiasmo, perché convinti che è necessario ed urgente raccogliere tutte le forze sinceramente ostili alla guerra in un movimento unitario, popolare, di massa, superando motivi di discordia e di divisione e indirizzando gli sforzi verso obiettivi semplici e chiari: il disarmo generale.

Il fatto è che i comunisti sono partigiani della lotta per la pace, non da oggi o da ieri, ma da sempre. Quando il repubblicano Paccaudi, ministro della guerra, contribuiva attivamente a tentare di fare un esempio — a trasformare l'Italia in un trampolino di lancio contro il mondo socialista; quando maggioranze parlamentari, di cui il PRI faceva parte, accettavano l'adesione del nostro Paese al Patto Atlantico; quando governi democristiani, sostenuti dal voto repubblicano, firmavano accordi con gli Stati Uniti per la creazione di basi di lancio missilistiche sul nostro suolo; quando tutto ciò avveniva, con il consenso anche della Voce Repubblicana, i comunisti erano in prima fila tra coloro che protestavano contro le decisioni e nelle piazze; i comunisti chiamavano le masse alla lotta contro i preparativi di guerra, le organizzavano e le dirigevano, in battaglie memorabili, che restano stampate a lettere d'oro nella storia del nostro Paese. Per salvare la pace abbiamo il diritto di ricordarlo, oggi, dopo ben altri comunisti affrontavano le bastonature della polizia, andavano in galera, versavano il sangue, morivano.

La stampa borghese, insomma, non ha poi tutti i torti, quando comprende che in ogni manifestazione per la pace i comunisti non possono non essere presenti ed attivi. Perché la Voce Repubblicana se ne duole, perché si strappa i capelli? Oh, il perché è fin troppo chiaro! Il giornale del PRI lo rivela quando dice che «questa confusione di linguaggio non ha consentito... di costringere i comunisti alle corde». Ecco quindi la brutale verità: alla Voce le manifestazioni per la pace pacifista sono in quanto possono servire a «suonare» i comunisti, ad isolarli, a «metterli nelle spalle al muro». Per la Voce, insomma, la lotta contro la guerra non dovrebbe dar luogo ad un movimento unitario, il più ampio possibile (il solo, del resto, che possa dare frutti concreti); dovrebbe invece servire ad un «rilancio» del più volgare anticommunismo.

Progetto insensato e, sententico di dirlo, anche poco nobile, che accomuna la Voce ai fogli reazionari proprio quando l'organo del PRI cerca — sulla questione della pace — di distinguersi da essi.

Di nuovo all'opera i terroristi in Alto Adige

## Una «trappola mortale» bloccata appena in tempo

Il sentiero dove era stata collocata la mina antiuomo è molto frequentato dai turisti - Un libro verde italiano sugli attentati

Ieri notte e stanotte i terroristi sono tornati all'opera in Alto Adige: con un attentato ai tralicci elettrici in Val Passiria e il collocamento di una mina nei pressi del lago di Monticolo, solitamente frequentato da numerosi turisti. Fortunatamente solo lievi danni sono stati arrecati ad un traliccio e la mina è stata rinvenuta in tempo e disinnescata.

Quanto al primo attentato, questa notte, verso le ore 1,20 una forte detonazione ha svegliato da numerosi gli abitanti dei paesi situati nella zona di Castello di Valtina, nel comune di San Leonardo di Val Passiria. Alle prime luci dell'alba reparti di carabinieri che hanno compiuto battute nella zona hanno constatato che erano state poste due cariche di esplosivo ai piedi di altrettanti tralicci di una linea elettrica ad alta tensione della società «Edison». Uno dei tralicci è stato danneggiato alla base, ma non è crollato; il secondo è rimasto intatto per la mancata esplosione, dovuta al difetto di funzionamento della miccia.

Dato che la zona di Castello di Valtina è prossima al confine italo-austriaco, si presume che i dinamitardi siano penetrati in Val Passiria dopo aver varcato clandestinamente la frontiera.

In Austria, insieme ad altri terroristi, è rifugiato uno dei capi più pericolosi dell'organizzazione, il «maggiore» degli schutzen Georg Klotz, che esercitava la professione di fabbro a Valtina. Il Klotz dopo essersi recato una prima volta fermato ed interrogato, era stato rimesso in libertà non essendo risultati a suo carico sufficienti elementi di colpevolezza.

Successivamente allorché i carabinieri riuscirono a reperire prove inconfutabili, il Klotz sfuggì alla cattura, e spariendo in Austria poche ore prima che nei suoi confronti venisse spiccato ordine di cattura.

Nella zona del lago Monticolo sono proseguite le indagini per l'identificazione dei terroristi che avevano preparato la mortale trappola in un sentiero molto frequentato. La mina antiuomo era stata collocata

mediante un filo ad un congegno di deflagrazione sistemato dietro un albero. Chiunque fosse passato in quel luogo ed avesse urtato il filo, sarebbe rimasto innescato dall'esplosione, che avrebbe coinvolto persone nel raggio di 30 metri. Fortunatamente l'ordigno è stato rinvenuto in tempo dalle forze dell'ordine e disinnescato.

Il governo italiano ha intanto pubblicato un «libro verde» nel quale, dopo aver fatto la storia dei negoziati italo-austriaci, si accusa il governo austriaco di avere favorito con il suo atteggiamento, l'ondata terroristica che dall'Alto Adige ha investito molte città del Nord ed è giunta fino a Roma.

I responsabili degli attentati austriaci e tedeschi hanno confessato di essere stati equipaggiati ed istruiti

in città austriache. Da Vienna giungono tuttavia notizie meno drammatiche. Il ministro degli Esteri Kreisky avrebbe affermato che sono probabili nuovi incontri con il governo italiano.

**Il 12 novembre a Vercelli elezioni comunali e provinciali**

VERCELLI, 25. — Il giorno 12 novembre si svolgeranno a Vercelli le elezioni amministrative per il rinnovo del Consiglio comunale e provinciale.

Nella provincia di Vercelli, inoltre, lo stesso giorno, si voterà per la designazione dei consiglieri comunali di Borgosesia e di Balocco. Attualmente il comune di Borgosesia è retto da un commissario

## Un meccanico di Sesto S. Giovanni ha vinto i 150 milioni di Merano

Anche il biglietto lo acquistò per caso — E' il proprietario di una modesta officina per biciclette: ha due figli e la moglie ammalata. Una vita di lavoro e di sacrifici. — Nessun progetto per il futuro

(Dal nostro inviato speciale)

SESTO SAN GIOVANNI, 25. — Un riparatore di biciclette di Sesto S. Giovanni e il fortunato vincitore dei 150 milioni della Lotteria nazionale di Merano. Si chiama Giuseppe Cinzio, di 52 anni, e sposato a Lina Garbellini ed è padre di due figli, Giorgio, di 21 anni, e Otello, di 14, insieme con i quali vive in via Monte S. Michele 9.

Stamane alle 11, quando siamo giunti a Sesto dopo avere appreso la notizia, la serranda del negozio era chiusa: padre e figli li abbiamo scovati nel retrobottega, mentre discutevano della loro straordinaria fortuna.

Per i libri destinati agli altri ordini di scuola non vi è alcun controllo da parte dello Stato. Per comprare libri necessari a uno studente di scuola media e superiore, una famiglia deve affrontare un sacrificio maggiore di quello necessario per provvedere dei testi scolastici di un ragazzo delle elementari.

Secondo valutazioni ministeriali uno studente di scuola secondaria inferiore spende in media circa ottomila lire l'anno per i libri di testo. Dato che in questo settore dell'istruzione il numero degli studenti iscritti si aggira intorno a un milione e 400.000, la spesa complessiva per i libri di testo dovrebbe raggiungere gli 11 miliardi; gli alunni degli istituti di istruzione superiore, sempre secondo valutazioni del ministero, spendono 13 mila lire a testa. Poiché sono circa 600.000 il totale della spesa complessiva si può calcolare in 8 miliardi.

re, sempre secondo valutazioni del ministero, spendono 13 mila lire a testa. Poiché sono circa 600.000 il totale della spesa complessiva si può calcolare in 8 miliardi.

**All'esame del Parlamento lo sdoppiamento delle cattedre di matematica e fisica**

Nel quadro del riordinamento dei licei classici e scientifici e degli istituti magistrali — contemplato in un disegno di legge all'esame del Parlamento — verrà anche affrontato il problema della separazione delle cattedre di matematica e di fisica negli istituti di istruzione media classica di secondo grado.

Questa l'asscurazione data dal ministro della P.I. al compagno senatore Mammiacari che aveva presentato una interrogazione in proposito. Nella sua risposta il ministro ricorda altresì che la separazione nelle materie è già attuata negli istituti tecnici navali e in molti istituti tecnici industriali. Tuttavia, egli precisa ancora, per quanto riguarda la eventuale estensione di tale criterio a tutti gli istituti tecnici non si possono non sottovalutare le varie difficoltà di ordine organizzativo che un provvedimento del genere comporterebbe.

**Le prove orali agli esami di stato**

Sono proseguite ieri mattina in tutta Italia, gli esami orali per i candidati alla maturità classica, all'abilitazione magistrale e a quella tecnica commerciale. Gli allievi degli istituti tecnici-commerciali, ad indirizzo mercantile, hanno invece sostenuto le prove pratiche di merceologia.

Hanno pure avuto inizio gli esami orali dei candidati alla maturità scientifica.

vincente: quello contrassegnato col numero P-19142 abbinato, come già hanno riferito i giornali di stamane, al cavallo Aegior. Giuseppe Cinzio è un uomo di poche parole. Alle nostre domande, dopo un attimo di esitazione, ha risposto così: «Potete dire che ho sempre lavorato, che ho sopportato sacrifici e privazioni da non dire fino a questo momento, e che ora spero soltanto di tirarmi un po' su».

Alle spalle del fortunatissimo meccanico c'è davvero una esistenza di sofferenza: sua moglie, da 22 anni afflitta da una forma pressoché incurabile di peritonite spastica, è ora ricoverata da tre mesi alla clinica «Villa del sole» di Desenzano del Garda. «Siamo contenti che questi soldi siano andati a fi-

nire nelle tasche di un bravo lavoratore», diceva la gente a Sesto, questa mattina.

Appena la notizia si è diffusa, Giuseppe Cinzio ha ricevuto le visite di compagni ed amici che si recavano a complimentarsi con lui. Alle calorose strette di mano, alle allegre sorsate di vino che interrompevano di tanto in tanto la conversazione, faceva da scenario la saletta di saldatura della bottega. Qui il neo-milionario, doveva terminare un lavoro, doveva registrare un cerchione, e ha chiesto il permesso di proseguire, come se niente fosse: alle spalle, ha anni di dura fatica, di vita sempre più sofferta, di stenti, di sacrifici, di un programma, per il futuro? Nessuno, ancora. Lo dice francamente, con voce calma: sembra ancora non rendersi completamente conto di quanto è avvenuto, dà proprio l'impressione che in questo momento ciò che gli sta più a cuore sia la possibilità inaspettata di raccontare la sua vita, una vita purtroppo comune a migliaia e migliaia di famiglie.

Dalla natia Valvasone, in provincia di Udine, Giuseppe Cinzio venne a Sesto S. Giovanni nel 1934, col fratello Umberto, in cerca di lavoro. Con qualche risparmio e con l'aiuto di alcuni conoscenti, aprì la prima officina di riparazioni in viale Marconi 22. Nel 1936, sciolta la «società» col fratello, si trasferì in via Monte S. Michele, dove è rimasto fino ad oggi. Furono quelli, economicamente, i tempi migliori. Il matrimonio, avvenuto nel 1939, non gli portò molte gioie: la moglie ammalata era vicina soltanto durante le brevi licenze che le concedevano le cliniche e gli ospedali. Poi i figli, i sacrifici per mantenerli, per mandarli a scuola, per vestirli decentemente...

Quando e come ha saputo la grande notizia? Proprio questa mattina, mentre aspettava di far colazione, ha saputo dalla radio che il biglietto vincente era stato venduto a Trento. Allora ha teso l'orecchio e ha segnato il numero annunciato dallo speaker: era il suo. Quel «pezzo di carta» lo aveva acquistato in agosto, a Comeno Terme, dove stava passando una settimana per curarsi il fegato. Nel paese aveva fatto conoscenza con un postino — Giuseppe Henschlaikner — che, dal titolare della locale ricevitoria, era stato incaricato della vendita di alcuni blocchetti della lotteria. Un giorno fece un tratto di strada col suo nuovo amico, dopo molte insistenze, si lasciò convincere a «buttar via» 500 lire: «Voglio però il terzo biglietto di questo blocchetto nuovo — disse al postino — proprio il terzo, perché corrisponde alla lettera C, che è l'iniziale del mio cognome».

**ANGELO MATTACCHIERA**

**Navigazione interrotta nello stretto di Messina**

MESSINA, 25. — Hanno avuto inizio stamane i lavori per il ripristino dell'elettrodolto sullo Stretto di Messina, rimasto danneggiato due mesi fa dalla nave brasiliana «Leide Argentina».

Misure di sicurezza sono state predisposte per evitare il ripetersi di incidenti: la navigazione sullo Stretto sarà sospesa dalle 7 alle 20



SESTO S. GIOVANNI — Giuseppe Cinzio, il vincitore dei 150 milioni fotografato nel suo negozio (Telefoto)

**Pensava all'avventura**

## Carrettiere rapinato da quattro ragazze

Dalla lettura della mano alla lotta giapponese - E' accaduto presso Ronciglione - I dubbi dei carabinieri

GENOVA, 25. — Un giovane di Ronciglione — centro dell'entroterra ligure — è stato vittima ieri sera di una singolare rapina, opera di quattro donne, che lo hanno aggredito e immobilizzato, impossessandosi poi del suo portafoglio, dell'orologio da polso e di una catenina d'oro. Si chiama Renato Minetti, ha 28 anni e fa il carrettiere. Ha denunciato il fatto ai carabinieri: si indaga per ora con scarsi risultati.

Ecco i fatti. Verso le ore 19, il giovane stava rincasando col suo carretto quando, nel tratto di strada tra Ronciglione e Urbe, è stato sorpreso da una grossa auto con a bordo quattro donne e due uomini. Sembrava un'auto di linea, ma le quattro donne sono state caricate a terra, tutte brune, attraenti, giovani, vestivano abiti lunghi dai colori sgargianti. Una avventuriera, forse? Naturalmente, ma di un genere del tutto diverso da quello sperabile.

Vedendosi le quattro misteriose sconosciute davanti al giovane carrettiere ha allungato il passo per raggiungerlo al più presto, per rendersi utile, per dar tutte le informazioni necessarie sul percorso. «Sugli alberi della zona. Era tanto pieno di buona volontà che non si aspettava certo una sorpresa. Invece l'ha avuta,

e molto spiacetevole. Una delle misteriose viaggiatrici l'ha infatti afferrato rudemente per un braccio, ingiungendogli brutalmente: «Poche storie e fuori di qui!». Lui ha fatto l'atto di ribellarsi, ma ci ha rimesso: in un batter d'occhio, si è visto immobilizzato da quattro diverse mosse di lotta giapponese e ha dato l'addio al portafoglio contenente 2500 lire, all'orologio da polso e a una catenina d'oro.

Quando l'auto si è rimessa in moto e si è data alla fuga, Renato Minetti era tanto sbalordito da non poter neppure prendere il numero di targa: allora, e corso dai carabinieri. Non è stato accolto molto bene, perché il suo racconto ha lasciato tanti dubbi. Comunque, si pensa che le rapinatrici, siano quattro zingare appartenenti a una carovana di passaggio nella zona.

**Operaio italiano muore nel traforo del Monte Bianco**

PARIGI, 25. — L'operaio italiano Mario Vetrà, di 28 anni, è rimasto ucciso in un incidente sul cantiere ferroviario del traforo del Monte Bianco. L'operaio, stando a quanto si è appreso, si era sparpato, è avvenuto nelle circostanze seguenti: l'operaio era addormentato a terra, per riposare un po' dopo un lavoro faticoso. Uno dei suoi colleghi, ignorando che il Vetrà si trovava sotto il veicolo, mise in moto quest'ultimo, e il giovane operaio rimase schiacciato e ucciso.

Un importante congresso medico a St. Vincent

## L'influenza dello sviluppo economico sulle condizioni di vita e di salute

E' stata assicurata la partecipazione di studiosi di tutto il mondo

SAINT VINCENT, 25. — Dal 29 settembre al 1. ottobre si svolgerà, al Centro congressi di Saint Vincent, il 3. congresso internazionale per lo studio delle condizioni di vita e della salute. Tema del congresso, «Condizioni di vita, salute e sviluppo economico». Ai lavori è prevista la partecipazione di numerosi studiosi di tutto il mondo.

La prima parte del congresso, si tratterà: «La salute come fattore dello sviluppo economico». La relazione introduttiva sarà svolta da Jean Paraisot. Sull'argomento sono stati annunciati interventi dedicati ai servizi medici per le popolazioni rurali, dal punto di vista della medicina preventiva e mediante lo studio dei fattori morbosità particolarmente in causa nel settore agricolo. Tali argomenti saranno trattati dagli studiosi: Chantrel (Italia); Vacher (Francia); Shabanov, Atchakov, Novikov, Litvinov (Unione Sovietica); Hsueh Cong-Chuo (Cina); Araujo, Bernal (Argentina); Palee (Cecoslovacchia); Wüder, Biener, Welcker (Germania orientale).

Un altro gruppo di interventi si occuperà del rapporto fra le condizioni di vita delle popolazioni rurali e l'incidenza di certe malattie che ne esprimono le particolari condizioni di vita.

Per la seconda parte, sull'influenza dello sviluppo economico nella salute e quindi la trasformazione industriale di zone agricole e di zone depresse, riferiranno gli italiani Paggi, De Giorgio, Rotta, Melchieri, Mori, Sepplini, Bubani, Masucco Costa, De Arcangelis, Pinna Pintor, il tedesco Knabe, il francese Laborie, il bulgaro Vitanov, gli argentini

Palermo e Elena, l'uruguayano Beltrami, l'americana Frankenthal.

Sull'aspetto concernente le implicazioni neuropsichiatriche della trasformazione industriale, parleranno l'italiano Arian, la sovietica Michalova e l'americano Brunetti, mentre il giapponese Sumita, lo svizzero Haifovino e il sovietico Timofeev illustreranno le condizioni di pericolo, le malattie dei lavoratori, gli infortuni meteoepatici e la protezione degli operai nell'industria.

**Commemorazione di partigiani a Bassano del Grappa e nel Veronese**

A Bassano del Grappa (Verona) è stato ricordato ieri il sacrificio di 31 giovani, tra i quali vi erano dei partigiani,

rastrellati dai nazifascisti e impiccati agli alberi e ai lamponi della città.

Un corteo, aperto dal gonfalone della città, decorato di medagli d'oro, dai labari delle associazioni combattentistiche e partigiane e da un picchetto di alpini, ha percorso il centro fino al tempio-ossario. Corone di alloro sono state deposte all'ara dei Caduti e alla lapide dedicata ai martiri della Libertà.

A Badia Calavena (Verona), sui monti Lessini, sono stati ricordati tre partigiani fucilati dai nazifascisti 17 anni or sono. Corone sono state deposte sul monumento marmoreo eretto sul luogo dell'eccidio, mentre il sindaco e l'ex presidente del Comitato provinciale di Liberazione, prof. Zorzi, hanno rievocato il cruento episodio.